



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

243^a seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 23 luglio 2009

Presidenza della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-14

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 15-43

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		MASCITELLI (<i>IdV</i>)	Pag. 3
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		GARAVAGLIA Massimo (<i>LNP</i>)	6
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 1	MERCATALI (<i>PD</i>)	9
DISEGNI DI LEGGE		AZZOLLINI (<i>PdL</i>)	11, 12
Seguito della discussione:		Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	13, 14
(1645) <i>Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008</i> (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)		ALLEGATO B	
(1646) <i>Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009</i> (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)		VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	15
Approvazione del disegno di legge n. 1645		CONGEDI E MISSIONI	24
Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1646:		DISEGNI DI LEGGE	
FOSSON (<i>UDC-SVP-Aut</i>)	2	Annunzio di presentazione	24
		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
		Annunzio	14
		Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	24
		Interpellanze	25
		Interrogazioni	30
		Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	31
		Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	43

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 9,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,06 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1645) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008* (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

(1646) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

Approvazione del disegno di legge n. 1645

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1646

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli articoli di entrambi i disegni di legge. Passa alle dichiarazioni di voto finale, che verranno svolte congiuntamente.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Il Gruppo voterà contro l'assestamento e si asterrà nella votazione finale del rendiconto. I documenti in esame evidenziano un preoccupante peggioramento dei saldi della finanza pubblica e sollevano problemi di metodo e di merito che fanno dubitare della capacità dell'Esecutivo di governare la crisi. In primo luogo, l'assestamento opera variazioni discrezionali che hanno effetto sul fabbisogno e sull'indebitamento netto, mentre dovrebbe limitarsi a registrare gli scostamenti dalle previsioni che sono imputabili all'andamento macroeconomico. In secondo luogo, la manovra espansiva realizzata impropriamente in sede di assestamento, che ammonta ad un punto percentuale di prodotto interno lordo, non si articola in interventi selettivi, ma aumenta la spesa in modo indiscriminato. Infine, è fondato il sospetto che il Fondo per le aree sottoutilizzate sia rimasto privo di risorse e sia questa la ragione per cui nel bilancio non compare il Fondo strategico per l'economia reale, che il decreto-legge per l'Abruzzo ha istituito a valere sul FAS. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut. Congratulazioni*).

MASCITELLI (*IdV*). L'Italia dei Valori voterà contro il disegno di legge di assestamento, che acquista il carattere di manovra espansiva tramite interventi sulla cassa ed evidenzia un peggioramento del saldo netto da finanziare, una diminuzione delle entrate e un aumento della spesa corrente a scapito della spesa in conto capitale. Al di là dei problemi tecnico-giuridici, che appaiono incomprensibili per la popolazione che patisce gli effetti della crisi economica, la politica economica del Governo è criticabile per motivi di merito. In primo luogo, infatti, le misure anticicliche, tra cui l'esigibilità dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione, sono varate con colpevole ritardo, dopo mesi di immobilismo durante i quali l'Esecutivo ha negato la gravità della crisi, accusando di allarmismo ingiustificato gli organismi economici internazionali, e si è preoccupato del giudizio dei mercati finanziari piuttosto che dell'andamento dell'economia reale. Il risultato dell'inerzia è un deterioramento del quadro della finanza pubblica, imputabile soprattutto alla contrazione delle entrate e ad una politica fiscale che ha smantellato le norme antielusive approvate dal precedente Governo. La stabilizzazione della finanza pubblica, dunque, non può costituire un alibi per una politica che ha

segmentato e reso più discrezionale il ricorso agli ammortizzatori sociali, rinunciando a misure incisive a sostegno dell'occupazione e a tutela dei lavoratori precari. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Il principale scostamento rispetto alle previsioni della manovra finanziaria riguarda il dato delle entrate, che registra una riduzione di 80 miliardi. Di fronte alle difficoltà della finanza pubblica, l'opposizione ha dato prova ulteriore della propria distanza dal Paese reale, attardandosi in sterili polemiche di natura formale o in supposizioni infondate sull'evasione fiscale. Anche il Governatore della Banca d'Italia ha spiegato che l'andamento negativo dell'IVA non deve essere rapportato con l'aumento dell'evasione fiscale, ma può dipendere dalla circostanza che, in tempi di crisi economica, i consumi si indirizzano verso beni di prima necessità. Nonostante la difficile situazione dei conti pubblici, il Governo cerca di eliminare alcune distorsioni fiscali imputabili al centrosinistra: la pressione tributaria, infatti, non cresce, ma è stabile nel 2009 e diminuisce nell'anno successivo. A differenza del PD, che ha presentato emendamenti che fanno lievitare la spesa pubblica, come la proposta di ripristinare le comunità montane, la Lega Nord persegue responsabilmente una politica di riduzione della spesa pubblica e si è limitata a presentare due ordini del giorno che impegnano a garantire finanziamenti certi alla scuola paritaria e a ridurre i tagli indiscriminati alla navigazione sui laghi. (*Applausi dal Gruppo LNP e della senatrice Colli. Congratulazioni*).

MERCATALI (*PD*). La politica economica del Governo difetta del coraggio necessario per aiutare il tessuto industriale del Paese, sostenere il reddito e i consumi delle famiglie e governare la crisi. Nel corso degli ultimi mesi, l'Esecutivo non ha infatti accolto le numerose proposte dell'opposizione volte a riformare gli ammortizzatori sociali, la politica salariale, la scuola, l'università e la previdenza sociale, limitandosi a varare la pur condivisibile riforma del federalismo fiscale. Occorrerebbe invece stanziare risorse ingenti, pari almeno all'1 per cento del PIL, per sostenere le famiglie e lo sviluppo, incentivando la ricerca, l'innovazione di processo e di prodotto delle imprese e il passaggio alla cosiddetta *green economy*. L'annunciata politica di rigore non è nemmeno riuscita a tenere i conti pubblici sotto controllo, stante l'elevato livello del debito, l'aumento del disavanzo primario, l'alta pressione fiscale e il crollo del gettito. Sono più convincenti, anche se insufficienti e tardive, le misure volte ad accelerare i pagamenti delle obbligazioni delle pubbliche amministrazioni e la prevista deroga al patto di stabilità interno per sostenere le politiche di investimento degli enti locali virtuosi. Il disegno di legge di assestamento, inoltre, è criticabile anche dal punto di vista formale, dal momento che non viene segnalato l'utilizzo delle risorse del Fondo per aree sottoutilizzate per il finanziamento della ricostruzione abruzzese ed appare incoerente con le regole di contabilità pubblica. Per tali motivi il Partito Democratico si asterrà sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato

e voterà convintamente contro il disegno di legge di assestamento. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

AZZOLLINI (*PdL*). Il disegno di legge di assestamento, che con l'entrata in vigore della riforma della contabilità pubblica recentemente approvata dal Senato diventerà un atto meramente eventuale, va considerato un tassello della complessiva manovra di politica economica con cui il Governo sta efficacemente fronteggiando la crisi globale. Sono infatti stati predisposti interventi attenti e calibrati, volti a garantire la liquidità necessaria al sistema bancario e a sostenere le imprese, anche garantendo la rapidità dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni. Il peggioramento dei saldi di finanza pubblica deriva dal minor gettito fiscale connesso al rallentamento dell'economia e dalle maggiori spese sostenute per contrastare la crisi. È infine molto importante il fatto che il Governo stia agendo per consentire deroghe al patto di stabilità interno, dando così la possibilità agli enti locali virtuosi di effettuare politiche di investimento. I provvedimenti in esame, dunque, non devono essere oggetto di polemiche pretestuose, ma vanno sostenuti con convinzione. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Procede alle votazioni finali dei disegni di legge nn. 1645 e 1646. (*Brusìo*).

Sospende brevemente la seduta a causa del persistente brusìo.

La seduta, sospesa alle ore 9,51, è ripresa alle ore 9,56.

Con votazioni nominali elettroniche ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge n. 1645, nel suo complesso, e il disegno di legge n. 1646, nel suo complesso.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 9,57.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

STIFFONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,06*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1645) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2008 (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

(1646) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2009 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 9,06)

Approvazione del disegno di legge n. 1645

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1646

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1645 e 1646.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli articoli di entrambi i disegni di legge.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto finale sui due provvedimenti, che verranno svolte congiuntamente.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Ne ha facoltà.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame pone in evidenza alcuni dati. Il saldo netto da finanziare fissato dalla legge di bilancio è di 32,7 miliardi di euro; con l'assestamento, il saldo netto da finanziare passa invece a 69,6 miliardi di euro. Il risparmio pubblico, che nella legge di bilancio in vigore ha valore positivo per 12,7 miliardi, peggiora di 32 miliardi e diventa negativo per 19,6 miliardi. L'avanzo primario passa da 48,5 miliardi a 8,5 miliardi, con un peggioramento secco – penso che il Governo ascolterà con attenzione e conosca questi dati – di 40 miliardi di euro, interamente determinato dalle proposte contenute nel disegno di legge di assestamento.

Questi dati, signora Presidente, evidenziano due enormi problemi, uno di forma ed uno di sostanza.

Quello di forma si può riassumere nel fatto che la legge di assestamento non può disporre scelte discrezionali di spesa con un peggioramento del fabbisogno e dell'indebitamento. Infatti, questo disegno di legge di assestamento non registra soltanto le minori entrate determinate dall'andamento macroeconomico, ma dispone maggiori spese discrezionali per almeno un punto di prodotto interno lordo.

Il secondo problema, quello di sostanza, nasce dal fatto che il Governo fa una manovra espansiva discrezionale per un punto di prodotto interno lordo, usando questo punto per incrementare la spesa pubblica così com'è, senza alcun ordine di priorità. Tutti sappiamo che una strategia meramente incrementale della spesa, lasciando l'ordine delle priorità attuali, è nemica della buona politica, in particolare di quella tesa al risanamento ed al rilancio dell'economia.

Infine, una piccola annotazione già fatta rimarcare da altri colleghi: nel decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, si istituisce il Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, con 9 miliardi di euro a valere sulle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate. Nel decreto-legge n. 39 del 2009, all'articolo 14, da 2 a 4 miliardi di euro sono utilizzati per finanziare gli interventi a favore delle popolazioni colpite dal terremoto attingendo dal Fondo strategico con risorse del FAS. Nell'assestamento il Fondo strategico a sostegno dell'economia reale non viene menzionato. Quindi, signora Presidente, c'è una legge che istituisce quel Fondo e lo dota di 9 miliardi di euro, c'è una legge che copre su quel Fondo per 4 miliardi di euro il provvedimento sul terremoto, ma nel bilancio il Fondo non c'è e non c'è nemmeno adesso che è stato presentato l'assestamento. A questo punto sorge il dubbio che nel Fondo per le aree sottosviluppate, signor Vice Ministro, di risorse utilizzabili per lo sviluppo del Sud – lo scopo cui è preordinato tale Fondo – non ce ne sono più. Sorge una domanda: dove sono i soldi per il FAS?

Signora Presidente, i dubbi e le incongruenze del disegno di legge al nostro esame ci portano a capire che il Governo non sta governando la crisi, ma ne viene governato. Pertanto, il nostro Gruppo esprimerà voto contrario sul disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato, mentre si asterrà su quello relativo al rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut. Congratulazioni.*)

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, un anno fa, in occasione dell'esame dell'assestamento di bilancio per l'anno finanziario 2008, l'allora sottosegretario di Stato Vegas all'opposizione, che lamentava una sorta di inerzia rispetto a un periodo in cui già si avvisavano elementi di drammaticità economica e sociale e in cui venivano richiesti interventi maggiormente incisivi nella finanza pubblica, rispondeva che è natura dell'assestamento di bilancio quella di non modificare la legislazione in atto, essendo il Governo intervenuto varando, con una modalità sostanzialmente innovativa, a suo dire, una manovra anticipata e triennale in misura alquanto cospicua con il decreto-legge n. 112 del 2008.

Quest'anno il provvedimento in esame – ci è stato detto e ripetuto in Commissione – è qualcosa di diverso e noi dell'Italia dei Valori spiegheremo le ragioni della nostra contrarietà, una contrarietà chiara e forte a questa diversità.

Abbiamo già detto che questo provvedimento non si limita soltanto a evidenziare un peggioramento del saldo netto da finanziare di 36,8 miliardi, attribuibile in parte alla rilevante diminuzione delle entrate, in parte ad un aumento delle spese finali di 4,5 miliardi. Fa di più: con un aumento delle autorizzazioni di cassa, pari a circa 18 miliardi, e con un impatto sul fabbisogno e sull'indebitamento netto della pubblica amministrazione del

tutto evidente acquista la caratteristica sostanziale di una manovra espansiva di cassa del bilancio dello Stato. In sostanza, com'è stato più volte ripetuto in quest'Aula, un nuovo bilancio.

E allora noi dell'Italia dei Valori vogliamo considerarlo come tale, mettendo da parte ogni valutazione tecnico-giuridica sul quesito se i contenuti di discrezionalità possano collocarsi o meno all'interno della portata funzionale di tale provvedimento. Riteniamo infatti che in questo momento tali tecnicismi sarebbero non solo incomprensibili, ma forse del tutto indifferenti a una massa di persone che quotidianamente fa i conti individuali con la crisi, non solo e non tanto in termini di perdita di valore, ma di sopravvivenza, di dignità umana, di ruolo sociale, in quanto ha perso, sta perdendo o non riesce a trovare, per la prima volta, quel bene prioritario che è il lavoro.

Questo provvedimento impone quindi a nostro avviso alcune considerazioni.

La prima. Esso è la conferma di un irresponsabile e dannoso ritardo del Governo a riconoscere le dimensioni quantitative, la portata e le conseguenze della gravità della crisi. Troppo spesso ci siamo sentiti ripetere che il PIL e le esportazioni diminuiscono, ma meno che altrove; che l'occupazione scende, ma più lentamente che nei grandi Paesi industrializzati; che il *deficit* e il debito ci sono, ma la loro crescita è meno veloce che negli altri Paesi. In Abruzzo le risorse mancano, ma – ci è stato detto – non capite la differenza tra competenza e cassa. E le colpe di chi alimenta un presunto catastrofismo sono sempre assegnate agli altri, all'opposizione e, quando non è colpa dell'opposizione, in particolare agli organismi internazionali, colpevoli di sfornare ogni giorno cifre allarmiste che poi, purtroppo, si rivelano realiste. L'OCSE è invitata a stare zitta; i commissari europei a non disturbare il lavoro del Governo; il governatore Draghi a non fare solo congetture. In realtà il Governo ha dimostrato di essere ben più impreparato alla crisi di quanto ha voluto far credere perché sa benissimo, visto che le regole della comunicazione non gli sono estranee, che il suo fastidio o le sue risposte stizzite non servono ad allontanarla, ma nascondono solo la verità e, con essa, il suo parziale immobilismo.

Pochi mesi fa il Fondo monetario internazionale ha stilato una classifica dell'attivismo discrezionale dei Governi, perché non c'è dubbio che sui saldi di un bilancio pubblico influisce la situazione economica che si vive (se le cose vanno male calano le entrate e crescono le spese), ma influiscono anche le misure assunte dai Governi e dai Parlamenti. E se la prima fonte di peggioramento dei saldi opera da sola, la seconda è discrezionale. Bene, l'Italia è all'ultimo posto con un contributo, in termini comparativi, praticamente nullo. Nel novembre dello scorso anno la Commissione europea, prima, e il Consiglio europeo, poi, hanno riconosciuto la necessità di contrastare la recessione economica, concedendo ai Paesi della zona euro un più ampio margine di manovra dal lato della politica di bilancio. Di fronte a questi segnali, il Governo del nostro Paese ha perseverato, continuando per mesi una impostazione difensiva di una politica economica che si preoccupava più del giudizio dei mercati sull'affidabilità

dei nostri titoli di stato che di un sostegno vero all'economia o, meglio, a quei tanti bisogni privi dei requisiti necessari per godere della protezione pubblica.

La seconda considerazione è consequenziale alla prima: la prudenza e il presupposto rigore finanziario del Governo non si apprezzano in nessuno dei risultati di finanza pubblica, per cui, rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio, peggiorano l'avanzo primario, il risparmio pubblico ed il ricorso al mercato e aumentano le spese correnti, riducendo la spesa in conto capitale, ossia il contrario di quanto dovrebbe avvenire.

La logica adottata dal Governo è stata quella di porre rimedio alle urgenze imposte dalla congiuntura con interventi tampone, innescando solo ritardi e insicurezza e dando prova soltanto di spregiudicatezza comunicativa, come nel caso della detassazione degli straordinari in un momento di forte flessione della domanda di lavoro, o gli appelli rivolti ad espandere i consumi privati, con una fortissima contrazione del reddito disponibile delle famiglie, o il confuso annuncio di incentivare l'ampliamento degli immobili o, *dulcis in fundo*, emblematica, la vicenda del FAS, che è stato progressivamente utilizzato come un fondo di riserva, una sorta di bancomat, per la copertura dei più diversi provvedimenti, per cui i maggiori investimenti annunciati a varie riprese dal Governo non sono altro che il riciclaggio di risorse già predisposte nella precedente legislatura.

Vogliamo limitarci a due aspetti più recenti della politica economica. Di fronte a 32 miliardi di euro in meno di entrate nel bilancio dello Stato, fino a quale misura – chiedo al rappresentante del Governo – è normale il calo del gettito e oltre quale misura è legittimo sospettare un'evasione fiscale in aumento? La Banca d'Italia ha notato che nel 2008 il gettito dell'IVA, che dovrebbe andare di pari passo con i consumi, è diminuito dell'1,5 per cento, mentre i consumi in valori monetari crescevano del 2,3 per cento. Può essere, come ci è stato risposto dal Governo, che i consumi nella crisi si siano spostati verso beni ad aliquota IVA più bassa, ma può anche essere, come pensiamo noi, che i contribuenti evadano di più a causa di alcune norme, come l'abolizione dell'elenco clienti-fornitori e la modifica profonda di misure anti-evasione introdotte nella passata legislatura e la cui eliminazione, più che una semplificazione, ha piuttosto garantito al Governo un maggiore consenso derivante dall'alleggerimento degli obblighi di determinate categorie di contribuenti.

Signora Presidente, l'altra partita da definire è l'effettiva utilizzazione delle risorse individuate nel bilancio di assestamento per far fronte ai crediti arretrati vantati dalle imprese nei confronti dell'amministrazione pubblica. Così come resta da valutare la portata effettiva – lo faremo nella prossima settimana – dei meccanismi agevolativi sugli utili reinvestiti dalle imprese, contenuti nel decreto-legge n. 78 del 2009. Provvedimenti che – finalmente, diciamo noi dell'Italia dei Valori – hanno una evidente finalità anticiclica, ma che sono anche evidentemente tardivi, considerando che in questo periodo ogni giorno in Italia falliscono 30 imprese e che da indagini condotte emerge un dato non molto incoraggiante, ossia che l'incidenza delle società con attese di perdita è cresciuta al 23 per cento.

Terza ed ultima considerazione: le cifre sono importanti nell'assestamento di bilancio quando portano misure concrete e riescono a frenare la paura e il dramma di chi perde il lavoro. Il Governo ha varato alcuni provvedimenti con limitate risorse finanziarie, ma ha anche segmentato ancora di più il sistema degli ammortizzatori sociali ed introdotto elementi di discrezionalità che avranno riflessi negativi. Come abbiamo più volte richiesto, agli ammortizzatori si dovrebbe invece attribuire un carattere generale per estendere la cassa integrazione a tutti i lavoratori senza discriminazioni, per istituire una vera indennità di disoccupazione e per ampliare la tutela a tutte quelle forme di lavoro flessibile che sono state introdotte negli ultimi anni. Oggi che ci troviamo in piena recessione non sarebbe accettabile, non sarebbe onesto far ricadere tutto il peso su queste categorie di lavoratori.

Poco più di un mese fa il Governo dichiarava che era riuscito a tenere in ordine i conti pubblici senza mettere le mani nelle tasche degli italiani. Contrariamente alle intenzioni annunciate, il *deficit* pubblico è salito ben oltre il massimo consentito dalle regole europee. E questo, se è comprensibile per gli effetti della crisi internazionale, lo è molto meno per un Paese come il nostro le cui misure anticrisi, come vantava il Ministro dell'economia, non hanno inciso e non dovevano incidere sui conti dello Stato perché spostavano fondi da un impiego all'altro. E sarebbe ancor meno comprensibile se lasciassimo indietro, senza aiuto, la tutela dei più deboli.

Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, la stabilizzazione dei conti pubblici o gli equilibri dei saldi netti da finanziare non possono più rappresentare un alibi per l'azione del Governo. Il Paese si attende non astratte e a volte saccenti lezioni di economia, ma finalmente scelte, scelte concrete, scelte in grado di garantire un presente e una prospettiva futura alle nostre comunità. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signora Presidente, vorrei iniziare il mio intervento con alcuni dati secchi, semplici numeri relativi al rendiconto e all'assestamento del bilancio dello Stato, che costituiranno poi la base di partenza per il Documento di programmazione economico-finanziaria che la settimana prossima saremo chiamati ad esaminare.

Ebbene, la finanziaria 2009 ad inizio anno prevedeva 800 miliardi di euro di spesa e 770 miliardi di entrata: dunque, un buco di 30 miliardi di euro. Oggi ci troviamo in una situazione ancora più drammatica, visto che, mentre gli 800 miliardi di euro di spesa restano confermati (e già questo rappresenta un dramma), le entrate risultano pari a 720 miliardi di euro. Il buco, dunque, è aumentato ed ammonta ad 80 miliardi di euro. Siamo pas-

sati da un buco finanziario di 30 miliardi ad un buco di 80 miliardi di euro. Giusto per dare un'idea del significato di queste cifre, se mai riuscissimo a tappare tutto il buco (e quindi a recuperare gli 80 miliardi di euro) e se mai riuscissimo ad avere un avanzo di 10 miliardi di euro, questa stessa condizione si dovrebbe ripetere per mezzo secolo di fila – 50 anni – affinché la situazione dei nostri conti pubblici si assesti sulla media europea. Dunque, abbiamo bisogno che questa condizione sia protratta per mezzo secolo.

Di fronte ad una situazione oggettivamente drammatica, ieri abbiamo discettato – ad onor del vero la Lega non ha partecipato a questa dotta disquisizione – su ragionamenti circa l'utilizzo dell'assestamento come mezzo di copertura ed altri discorsi analoghi. Chi ha seguito il dibattito da casa immagino abbia rilevato una distanza abissale tra i temi trattati in Aula e la situazione dei conti pubblici da un lato e la sofferenza delle imprese dall'altro. Di fronte a una situazione complicatissima da gestire, ieri per tutto il pomeriggio ci siamo occupati più della forma – che non neghiamo celava motivazioni serie – che della sostanza, che è tutt'altro rispetto alla discussione di ieri.

Ma al di là della dotta disquisizione, l'opposizione quali questioni ha sollevato? Sostanzialmente due: una presunta rinascita dell'evasione fiscale ed il fatto che la pressione fiscale resta assestata su valori superiori al 43 per cento.

Soffermiamoci su queste due accuse che l'opposizione rivolge alla maggioranza. Si sostiene che l'evasione fiscale ritorna perché sono state abolite importanti misure di tracciabilità dei pagamenti. Ricordiamo che voi volevate dare la carta di credito a tutti, anche alla vecchietta, imponendo anche a lei di pagare interessi e commissioni per comprare il pane. Questo perché, secondo voi, non bisognava più usare la moneta contante. Noi tuttavia abbiamo sempre considerato tale misura un'operazione a favore del sistema bancario piuttosto che volta al contrasto dell'evasione. Si tratta di punti di vista.

L'incremento dell'evasione fiscale di fatto non si verifica. Che il gettito dell'IVA sia diminuito più del PIL trova mille spiegazioni, a cominciare dalla variazione del *mix*: è ovvio che in una situazione di crisi si comprano più beni di prima necessità e meno beni di costo maggiore. Tale considerazione è talmente ovvia da essere banale. Basti la considerazione di puro buon senso del governatore Draghi, che viene sempre citato, ma non quando ha dato una risposta puntuale ad una domanda precisa: è vero che c'è stato un incremento dell'evasione fiscale? La risposta del Governatore è stata molto seria: è prudente non tradurre automaticamente questo dato come un incremento dell'evasione fiscale. Voi, però, non citate questa risposta del Governatore nei vostri interventi.

Dietro questo ragionamento sull'evasione fiscale noi leggiamo due preoccupanti retropensieri. Il primo è il solito retropensiero secondo il quale chi ha la partita IVA è automaticamente un evasore. Questo ragionamento da un lato è preoccupante e dall'altro ci fa dimenticare una realtà molto semplice, cioè che quegli 800 miliardi del bilancio pubblico non li

paghiamo mica noi con le tasse sulla nostra indennità, che ci paga comunque lo Stato, non li pagano mica i dipendenti pubblici, che i soldi li ricevono dallo Stato: al carrozzone pubblico quegli 800 miliardi arrivano solo ed unicamente dal settore privato! (*Applausi dal Gruppo LNP*). È solo il settore privato che paga le tasse! E continuare a pensare che chi ha la partita IVA sia automaticamente un evasore fiscale non vi porta da nessuna parte: vi allontana sempre più dal Paese reale.

Il secondo retropensiero che noi leggiamo dietro questo ragionamento è, se vogliamo, ancora più grave, perché significa iniziare a mettere le mani avanti. Ricordiamo i dati drammatici: 800 miliardi di uscite, 720 miliardi di entrate e un buco di 80 miliardi. Cosa vogliamo fare? Aumentare ancora la pressione fiscale? Aumentare le tasse e le entrate? È evidente che ciò è impossibile. Bisogna ridurre la spesa pubblica. Invece voi proponete il recupero dell'evasione fiscale. Ricomincia lo stesso spettacolo della scorsa legislatura: è impossibile, secondo voi, tagliare la spesa pubblica. Vi faccio un esempio: tra gli emendamenti da voi proposti al disegno di legge sull'assestamento uno dei più discussi è stato quello sul rifinanziamento delle comunità montane. Vogliamo abolire le comunità montane, vogliamo tagliare una volta per tutte tutti gli enti e i carrozzoni inutili e voi, invece, volete rifinanziare le comunità montane. Questo la dice lunga su cosa intendono fare il PD e l'opposizione in materia di politica economica: non affrontare il problema vero, che è il taglio della spesa pubblica.

Sulla seconda questione da voi sollevata, riguardante la pressione fiscale che rimane alta, a più del 43 per cento, anche in questo caso si «ciurla nel manico». Intanto basterebbe andare a leggere come si calcola la pressione fiscale: la pressione fiscale si calcola dividendo tutte le entrate derivanti da imposte e contributi per il PIL. Cosa deve fare, secondo voi, un imprenditore che ha subito un calo del fatturato del 50 per cento? Non pagare i contributi sociali? È chiaro che i contributi si continuano a pagare. È chiaro che l'IRAP (l'imposta rapina introdotta da Visco anni fa) la si continua a pagare anche se si è in perdita. È evidente, quindi, che se l'imprenditore subisce un calo di fatturato, ma paga ugualmente determinate imposte, la pressione fiscale resterà elevata.

Basta leggere l'altro dato, quello relativo alla pressione tributaria, calcolata solo sulle imposte. Cosa succede alla pressione tributaria? Ebbene, essa rimane stabile nel 2009 (passa dal 29,1 al 29,3 per cento) e diminuisce nel 2010. Quindi non è vero che questo Governo alza la pressione fiscale, anzi tenta, con tutte le difficoltà dei conti pubblici, di rimediare alle storture che voi negli ultimi due anni avete imposto. Ricordiamo il fuoco di fila di Visco, Prodi e Padoa-Schioppa: tolti gli ammortamenti anticipati, inaspriti gli studi di settore inserendo gli indici di normalità economica, la deducibilità degli interessi limitata, e così via. Tutte cose che pian pianino stiamo tentando di eliminare, con le difficoltà dei conti pubblici oggettivamente esistenti.

E allora, come dovremmo approcciare – e qual è l'approccio della Lega Nord – una situazione difficile e complicata come questa? Pren-

diamo ad esempio come ci siamo comportati sull'assestamento: non abbiamo proposto maggiori spese o modifiche di spesa. Abbiamo proposto due ordini del giorno su due questioni importanti, ma non ce la siamo sentita di dire «spendiamo di più». Gli ordini del giorno, poi accolti, riguardavano la scuola paritaria – che merita di avere un finanziamento certo e stabile, in particolare la scuola primaria – e la navigazione dei laghi, le cui risorse erano state tagliate in maniera indiscriminata lo scorso anno. Ebbene, accettiamo l'impegno serio del Governo di fare tutto il possibile per garantire i fondi necessari per far funzionare questi servizi, ma nulla di più. Oggi non possiamo più pretendere di spremere ulteriormente il limone, perché – e questo deve essere evidente sempre più a tutti – la situazione è talmente complicata che non possiamo più pensare di incrementare la spesa incrementando le entrate, tassando ancora di più i contribuenti.

Ci auguriamo quindi che in futuro, dato che adesso andremo a discutere il DPEF e poi la finanziaria, da parte dell'intera Assemblea e delle forze di opposizione ci sia un approccio serio e concreto, perché da parte di tutti deve esservi la consapevolezza che si esce da questa crisi complicata in un solo modo: tenendo in piedi il settore delle imprese (e quindi favorendo i nostri imprenditori), considerando i contribuenti non evasori ma contribuenti e il settore privato come quello che mantiene il sistema (e quindi con il massimo rispetto) e, infine, riducendo la spesa pubblica, che ormai è diventata insostenibile per le possibilità del Paese.

È una sfida difficile, ma necessaria. La Lega, al solito, su questo si impegnerà al massimo. (*Applausi dal Gruppo LNP e della senatrice Colli. Congratulazioni.*)

MERCATALI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERCATALI (*PD*). Signora Presidente, colleghi, signor Sottosegretario, prima di esprimere la mia opinione sull'assestamento in sede di dichiarazione di voto, vorrei dire che quando noi governavamo l'indebitamento era al 103 per cento, mentre l'anno prossimo si arriverà al 120 per cento: spero e mi auguro che non sia solo colpa nostra! Anche questa storia prima o poi dovrà finire.

Questo assestamento è davvero una brutta cosa. Noi l'avevamo detto l'anno scorso, quando furono discussi la finanziaria e il bilancio: di fronte ad una crisi come questa ci voleva e ci vuole più coraggio. Ci fu uno scontro vero l'anno scorso, tra due impostazioni diverse di bilancio: da una parte il Governo e il ministro Tremonti, a sostenere a spada tratta che bastava tenere sotto controllo i conti e le tasse e lasciare passare la buriana; dall'altra noi, l'opposizione, a sostenere che oltre a tenere sotto controllo i conti pubblici e le tasse – come peraltro avevamo fatto, portando, come ho ricordato, l'indebitamento al 103 per cento – occorreva anche fare qualcosa che aiutasse il Paese, che facesse superare il picco

della crisi senza troppi danni, che ci aiutasse a restare in piedi dopo la fase acuta della crisi, in modo da riprendere il cammino dello sviluppo senza lasciarci alle spalle troppi morti, soprattutto tra le piccole e medie aziende, che sono l'ossatura e la forza del nostro sistema Paese.

Vi avevamo poi suggerito alcune riforme serie, dagli ammortizzatori sociali, al salario, alla previdenza, alla scuola e all'università, oltre a quella, giustissima, del federalismo fiscale. Insomma, proposte, non solo critiche, come continuate a dirci, per governare la crisi e non farci governare dalla crisi. Ci avete detto di no come sempre ed ora ci presentate la ricevuta fiscale di un conto che è una vergogna, un fallimento totale. Ci avevate promesso del culatello e ci date soltanto l'osso!

Bisogna tenere i conti pubblici sotto controllo. Bene. Scopriamo le carte: i conti sono materia fredda ma implacabile. Il saldo di bilancio passa da 32,7 miliardi a 69,6, più del doppio, ed il debito crescerà di 2 punti, per aumentare l'anno prossimo di altri 10-12 punti e avvicinarsi al 120 per cento, come negli anni peggiori del Paese. Complimenti per chi voleva tenere i conti sotto controllo! Ma non basta. L'avanzo primario del Paese, quello che si potrebbe chiamare la garanzia della famiglia, passa da 48,5 miliardi a 8,5, e l'anno prossimo sarà a meno 0,4, il peggior risultato del Paese dopo 18 anni. Complimenti anche in questo caso, visto che il vostro obiettivo era tenere i conti sotto controllo! Idem per le tasse, forse anche peggio. La pressione fiscale vola verso il 43,5 per cento, un altro *record* negativo, e le entrate purtroppo precipitano di 32 miliardi in sei mesi. Quasi un capolavoro!

Ci si dice: ma c'è la crisi! Certo che c'è la crisi. Per il Presidente del Consiglio, a dire il vero, sembra di no, ma se gli obiettivi vostri erano quelli che ci avevate indicato, ora dovete prendere atto che è un fallimento quasi totale. I conti vanno male; il Paese purtroppo non bene. Il sistema regge ancora. Sì, regge ancora. Le famiglie tengono, o meglio, tengono i denti stretti e cercano di resistere in questo momento, anche grazie al calo dei prodotti petroliferi e ad alcune misure (come gli ammortizzatori, l'intervento sulle banche, l'auto) che ci hanno aiutato ed aiutano le famiglie a traghettare oltre questo momento. Ma, come vi avevamo detto, non basta!

Noi vi chiedevamo un punto di PIL, almeno un misero punto di PIL per sostenere l'economia e lo sviluppo; alcune risorse vere per i pagamenti della pubblica amministrazione; di derogare al Patto di stabilità per fare investimenti; di mettere un po' di denaro circolante nel Paese per sostenere le piccole e medie aziende nella ricerca, nell'innovazione, nella *green economy*, nell'internazionalizzazione del prodotto. Ci avete detto di no e oggi ci presentate un assestamento dove mettete 18 miliardi, oltre un punto di PIL che andrà ad incidere di nuovo sulla spesa, che sarà una maggiore spesa. Una manovra di bilancio nell'assestamento che peraltro è un'altra vergogna dal punto di vista tecnico.

Tutto questo per pagare i fornitori e forse anche la deroga al Patto di stabilità che state approvando in queste ore alla Camera. Sono misure giuste; fate due di quelle cose che abbiamo chiesto noi, ma le fate dopo sei

mesi, mettendo una pezza che rischia di essere peggiore del buco. Vergogna nella vergogna! Nell'assestamento mettete delle risorse che ancora non sono legge, come la deroga al Patto di stabilità, e non inserite invece quelle che dovrete mettere.

Il decreto-legge n. 185 del 2008 vi obbliga ad iscrivere in bilancio il Fondo strategico per il Paese che voi avete quantificato in 9 miliardi, finanziato con i fondi FAS, ma in questo assestamento non ve ne è traccia, perché altrimenti dovrete dire al Sud che con i soldi ad esso destinati avete finanziato il terremoto ed altro, lasciando il Meridione a secco, abbandonato come sempre. Bravi! Insomma, un assestamento che, purtroppo per il Paese, rivela che a guidarlo oggi c'è una classe dirigente e un Governo incapaci di affrontare una crisi come questa, ma anche una classe dirigente e un Governo che dicono bugie e che sono incapaci di assumersi con coraggio responsabilità vere ma oggi necessarie più che mai. Noi e con noi il Paese cominciamo però a chiederci quando questa sceneggiata finirà. Per il bene del Paese, ci auguriamo il prima possibile.

Mentre ci asterremo nella votazione sul disegno di legge n. 1645, voteremo contro il disegno di legge n. 1646, perché non possiamo legittimare un provvedimento che passa sopra ad ogni più elementare regola di contabilità pubblica, creando precedenti mai verificatisi nel nostro Paese. Ci vuole più serietà verso un Paese in difficoltà e più rispetto tra di noi e nei confronti del Paese. (*Applausi dai Gruppo PD e IdV*).

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signora Presidente, colleghi, naturalmente la polemica politica prende il sopravvento anche nella discussione di provvedimenti come il rendiconto e l'assestamento. Forse è più utile stare ai fatti ed alle previsioni, ricavando da questi alcune considerazioni di natura politica.

Va detto, a proposito delle polemiche che hanno riguardato la natura dell'assestamento che, in prospettiva, con la riforma della normativa di contabilità già approvata dal Senato ed ora all'esame della Camera, il provvedimento di assestamento diventa un adempimento eventuale e non più necessario; sarà cioè un ulteriore tassello di quel riordino complessivo degli strumenti di finanza pubblica, di cui peraltro auspichiamo una sollecita approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento. Cosa voglio dire con questa premessa? Che l'assestamento, di per sé, nell'ambito degli strumenti di finanza pubblica, ha certamente degli elementi normativi che lo connotano ma è già presente agli occhi del legislatore la sua natura addirittura eventuale. Credo quindi che sia stato piuttosto inopportuno soffermarsi su questo.

Ed allora, se questa è la situazione normativa, è evidente la scelta del Governo. In una situazione di crisi, non eccezionale, ma unica dal dopo-

guerra in poi, addirittura da 80 anni in poi, il Governo si trova nella necessità di dover calibrare i propri interventi in relazione all'evolversi della crisi. Lo hanno notato anche autorevoli commentatori di giornali. Invece di misure eclatanti o massicce, che peraltro la situazione dei nostri conti pubblici non consente, il Governo sceglie di emanare provvedimenti puntuali in relazione al concreto evolversi della crisi. Direi che si tratta di terapie mirate e non di carattere generico. All'interno di tale schema, il Governo sceglie con il disegno di legge di assestamento di puntare su due o tre questioni di particolare rilevanza.

Prima di questo provvedimento – vado solo per esempi – il Governo si trova di fronte alla necessità di erogare liquidità nel sistema bancario... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Per cortesia, potete consentire al senatore Azzollini di svolgere l'intervento? Grazie.

AZZOLLINI (*PdL*). ...ed allora, in quel caso, il Governo adotta i cosiddetti Tremonti *bond*, perché quella è la prima delle necessità e quello è stato ritenuto uno strumento efficace, come poi si sta rivelando. Dopodiché, si è posto il problema della liquidità per le imprese, ed allora il Governo si è seduto al tavolo con le parti sociali per trovare le misure per effettuare iniezioni di liquidità alle imprese e, appostando con il disegno di legge di assestamento 18 miliardi di cassa per il pagamento dei crediti nei confronti della pubblica amministrazione, sta facendo seriamente la propria parte per contribuire alla risoluzione della crisi.

Dunque, questo provvedimento si innesta in una visione di politica finanziaria ed economica che, nel contesto dell'attuale situazione dei conti pubblici, cerca di fronteggiare la crisi e di dare segnali efficaci, in particolare al mondo delle imprese e del lavoro.

Voglio ricordare che è vero che c'è il peggioramento dei saldi e della spesa corrente su cui avete insistito – ripeto: tutto questo è vero – ma, come ho già rilevato in altra occasione, non si può dire che c'è bisogno di misure anticicliche e, poi, che non si spende a valere sulla spesa corrente. Ciò è impossibile e, infatti, i saldi peggiorano per due ragioni evidenti: da una parte, per le minori entrate conseguenti alla contrazione della produzione e, dall'altra, per le maggiori spese, concernenti, tra l'altro, le misure per alleviare la crisi occupazionale (che mi pare siano un dovere del Governo, il quale peraltro lo ha particolarmente a cuore). Ecco perché quest'anno si trova nel disegno di legge di assestamento questa particolare natura. D'altra parte, mi sembra che questo provvedimento fosse essenziale per poter giustificare tali misure.

Ma vi è di più. Il Governo sta continuando con le sue manovre e lo vedremo quando discuteremo il cosiddetto decreto anticrisi, che oggi è in fase di approvazione presso l'altro ramo del Parlamento. Anche nel disegno di legge in esame ci sono delle misure anticipatorie, che si complete-

ranno in un disegno unitario con il prossimo decreto. Come noto, una delle esigenze maggiori è in particolare lo sblocco degli investimenti degli enti locali. Nel disegno di legge di assestamento il Governo predispose 1,5 miliardi per poter coprire le deroghe al Patto di stabilità che vengono lì stabilite. Ma non fa soltanto questo: nel provvedimento vi è anche un ulteriore stanziamento di 1,4 miliardi di euro per le risorse da attribuire ai Comuni a compensazione del minor gettito ICI. Anche in questo caso si intravede il disegno unitario e completo del Governo, che punta a fare la propria parte in questo momento di crisi e che credo la stia facendo in maniera efficace.

Ho tratteggiato solo due elementi, ma potremmo discutere anche di altri. Quello che mi pare necessario è capire che, al di là delle polemiche, il Governo ha ben usato lo strumento del disegno di legge sull'assestamento, che peraltro abbiamo visto essere uno degli strumenti – come direbbero i colleghi sociologi – maggiormente liquidi tra i provvedimenti di finanza pubblica (tanto che diventerà eventuale ove fosse approvata la riforma della contabilità). Il Governo lo usa però nella maniera più efficace, per avere un altro veicolo idoneo a fronteggiare la crisi e a venire incontro alle necessità soprattutto dei cittadini, ma anche delle imprese e del tessuto produttivo e finanziario nel suo complesso. Così, a mio avviso, va letto il provvedimento e in questo modo mi è parso che siano state inutili tutta una serie di polemiche che hanno punteggiato l'*iter* del disegno di legge. Credo che sia più utile cogliere gli elementi di fondo e, se questi vengono colti come ho tentato di fare, mi pare si possa convintamente votare a favore del disegno di legge di assestamento e, naturalmente, anche del rendiconto generale.

Per tali ragioni la maggioranza voterà a favore di questi due provvedimenti, che siamo convinti costituiscano un altro degli elementi di un disegno coerente del Governo. Auspichiamo che la manovra si completi e che sia efficace per fronteggiare la crisi. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione finale dei disegni di legge nn. 1645 e 1646.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1645, nel suo complesso.

Colleghi, per cortesia, potete prendere posto? (*Brusìo*).

Intanto che prendete posto in silenzio, sospendo la seduta per 5 minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 9,51, è ripresa alle ore 9,56*).

Riprendiamo i nostri lavori.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1646, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 9,57*).

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1645. votazione finale	271	270	103	155	012	136	APPR.
002	Nom.	Disegno di legge n. 1646. votazione finale	268	267	002	154	111	134	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0243 del 23/07/2009 8.30.55 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001002	
ADAMO MARILENA	A	C
ADERENTI IRENE	F	F
ADRAGNA BENEDETTO	A	C
AGOSTINI MAURO	A	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	F	F
ALICATA BRUNO	F	F
ALLEGRINI LAURA	F	F
AMATI SILVANA		
AMATO PAOLO	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F
ANDREOTTI GIULIO		
ANDRIA ALFONSO	A	C
ANTEZZA MARIA	A	C
ARMATO TERESA	A	C
ASCIUTTI FRANCO	F	F
ASTORE GIUSEPPE	C	
AUGELLO ANDREA	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F
BAIO EMANUELA	A	C
BALBONI ALBERTO	F	F
BALDASSARRI MARIO	F	F
BALDINI MASSIMO	F	F
BARBOLINI GIULIANO	A	C
BARELLI PAOLO	M	M
BASSOLI FIORENZA	A	C
BASTICO MARIANGELA	A	C
BATTAGLIA ANTONIO	F	F
BELISARIO FELICE		
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F
BERSELLI FILIPPO	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	A	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F
BIANCHI DORINA	A	C
BIANCO ENZO	A	C
BIANCONI LAURA	F	F
BIONDELLI FRANCA	A	C
BLAZINA TAMARA	A	C
BODEGA LORENZO	F	F
BOLDI ROSSANA	F	F
BONDI SANDRO	F	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F
BONINO EMMA	A	C
BORNACIN GIORGIO	F	F
BOSCETTO GABRIELE	F	F

Seduta N. 0243 del 23/07/2009 8.30.55 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
BOSONE DANIELE	A	C
BRICOLO FEDERICO	F	F
BRUNO FRANCO		
BUBBICO FILIPPO	A	C
BUGNANO PATRIZIA	C	C
BUTTI ALESSIO	F	F
CABRAS ANTONELLO	A	C
CAFORIO GIUSEPPE	C	C
CAGNIN LUCIANO	F	F
CALABRO' RAFFAELE	F	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M
CALIENDO GIACOMO	F	F
CALIGIURI BATTISTA	F	F
CAMBER GIULIO	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F
CARLINO GIULIANA	C	C
CARLONI ANNA MARIA	A	C
CAROFILIO GIOVANNI	A	C
CARRARA VALERIO	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F
CASELLI ESTEBAN JUAN	F	F
CASOLI FRANCESCO	F	F
CASSON FELICE	A	C
CASTELLI ROBERTO	M	M
CASTRO MAURIZIO	F	F
CECCANTI STEFANO	A	C
CENTARO ROBERTO	F	F
CERUTI MAURO		
CHIAROMONTE FRANCA	A	C
CHITI VANNINO	A	C
CHIURAZZI CARLO	A	C
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F
CINTOLA SALVATORE	A	A
COLLI OMBRETTA	F	F
COLOMBO EMILIO		
COMINCIOLI ROMANO	F	F
COMPAGNA LUIGI	F	F
CONTI RICCARDO	F	F
CONTINI BARBARA		
CORONELLA GENNARO	F	F
COSENTINO LIONELLO	A	C
COSSIGA FRANCESCO		

Seduta N. 0243 del 23/07/2009 8.30.55 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001002	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F
CRISAFULLI VLADIMIRO	A	C
CUFFARO SALVATORE		
CURSI CESARE	F	F
CUTRUFO MAURO	F	
D'ALI' ANTONIO		
D'ALIA GIANPIERO		
D'AMBROSIO GERARDO	A	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F
DAVICO MICHELINO	F	F
DE ANGELIS CANDIDO	F	F
DE ECCHER CRISTANO	F	F
DE FEO DIANA	F	F
DE GREGORIO SERGIO	F	F
DE LILLO STEFANO	F	F
DE LUCA VINCENZO	A	C
DE SENA LUIGI	A	C
DE TONI GIANPIERO	C	C
DEL VECCHIO MAURO	A	C
DELLA MONICA SILVIA	A	C
DELLA SETA ROBERTO	A	C
DELL'UTRI MARCELLO	M	M
DELOGU MARIANO	F	F
DI GIACOMO ULISSE	F	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	A	C
DI GIROLAMO LEOPOLDO		
DI GIROLAMO NICOLA	F	F
DI NARDO ANIELLO	C	C
DI STEFANO FABRIZIO	F	F
DIGILIO EGIDIO	F	F
DINI LAMBERTO	F	F
DIVINA SERGIO	F	F
DONAGGIO CECILIA	A	C
D'UBALDO LUCIO	A	C
ESPOSITO GIUSEPPE	F	F
FASANO VINCENZO	F	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F
FERRARA MARIO	F	F
FILIPPI ALBERTO	F	F
FILIPPI MARCO		
FINOCCHIARO ANNA	A	C
FIORONI ANNA RITA	A	C
FIRRARELLO GIUSEPPE		
FISTAROL MAURIZIO		

Seduta N. 0243 del 23/07/2009 8.30.55 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001002	
FLERES SALVO	M	M
FLUTTERO ANDREA	F	F
FOLLINI MARCO	A	C
FONTANA CINZIA MARIA	A	C
FOSSON ANTONIO	A	C
FRANCO PAOLO	F	F
FRANCO VITTORIA	A	C
GALIOTO VINCENZO	F	F
GALLO COSIMO	F	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	F
GALPERTI GUIDO	A	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	A	C
GARAVAGLIA MASSIMO	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	A	C
GASBARRI MARIO	A	C
GASPARRI MAURIZIO	F	F
GENTILE ANTONIO	F	F
GERMONTANI MARIA IDA	F	F
GHEDINI RITA	A	C
GHIGO ENZO GIORGIO	F	F
GIAI MIRELLA	A	C
GIAMBRONE FABIO	C	C
GIARETTA PAOLO	M	M
GIORDANO BASILIO	F	F
GIOVANARDI CARLO	M	M
GIULIANO PASQUALE	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	F
GRANAIOLA MANUELA	A	C
GRILLO LUIGI	F	F
GUSTAVINO CLAUDIO	A	C
ICHINO PIETRO	A	C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	A	C
IZZO COSIMO	F	F
LANNUTTI ELIO	C	C
LATORRE NICOLA	A	C
LATRONICO COSIMO	F	F
LAURO RAFFAELE	F	F
LEDDI MARIA	A	C
LEGNINI GIOVANNI	A	C
LEONI GIUSEPPE	F	F
LEVI MONTALCINI RITA		
LI GOTTI LUIGI	C	C
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	F

Seduta N. 0243 del 23/07/2009 8.30.55 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001002	
LIVI BACCI MASSIMO	A	C
LONGO PIERO	F	F
LUMIA GIUSEPPE	A	C
LUSI LUIGI	A	C
MAGISTRELLI MARINA	A	C
MALAN LUCIO	F	F
MANTICA ALFREDO	F	F
MANTOVANI MARIO	F	F
MARAVENTANO ANGELA	F	F
MARCENARO PIETRO	M	M
MARCUCCI ANDREA	A	C
MARINARO FRANCESCA MARIA	A	C
MARINI FRANCO	A	C
MARINO IGNAZIO ROBERTO		
MARINO MAURO MARIA	A	C
MARITATI ALBERTO	A	C
MASCITELLI ALFONSO	C	C
MASSIDDA PIERGIORGIO		
MATTEOLI ALTERO	M	M
MAURO ROSA ANGELA	P	P
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	F
MAZZATORTA SANDRO	F	F
MAZZUCONI DANIELA	A	C
MENARDI GIUSEPPE	F	F
MERCATALI VIDMER	A	C
MESSINA ALFREDO	F	F
MICHELONI CLAUDIO	A	C
MILANA RICCARDO		
MOLINARI CLAUDIO	A	C
MONGIELLO COLOMBA		
MONTANI ENRICO	F	F
MONTI CESARINO	F	F
MORANDO ENRICO	A	C
MORRA CARMELO	F	F
MORRI FABRIZIO	A	C
MUGNAI FRANCO	F	F
MURA ROBERTO	F	F
MUSI ADRIANO	C	C
MUSSO ENRICO	F	F
NANIA DOMENICO		
NEGRI MAGDA	A	C
NEROZZI PAOLO	A	C
NESPOLI VINCENZO	F	F
NESSA PASQUALE	F	F

Seduta N. 0243 del 23/07/2009 8.30.55 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001002	
OLIVA VINCENZO	F	F
ORSI FRANCO	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	F
PAPANIA ANTONINO	A	C
PARAVIA ANTONIO	F	F
PARDI FRANCESCO		
PASSONI ACHILLE	A	C
PASTORE ANDREA	F	F
PEDICA STEFANO	C	C
PEGORER CARLO	A	C
PERA MARCELLO	M	M
PERDUCA MARCO	A	C
PERTOLDI FLAVIO	A	C
PETERLINI OSKAR		
PICCIONI LORENZO	F	F
PICCONE FILIPPO	F	F
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	F
PIGNEDOLI LEANA	A	C
PININFARINA SERGIO		
PINOTTI ROBERTA		
PINZGER MANFRED	A	A
PISANU BEPPE	F	F
PISCITELLI SALVATORE	F	F
PISTORIO GIOVANNI	F	F
PITTONI MARIO	F	F
POLI BORTONE ADRIANA	M	M
PONTONE FRANCESCO	F	F
PORETTI DONATELLA	A	C
POSSA GUIDO	F	F
PROCACCI GIOVANNI	A	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F
RAMPONI LUIGI	F	F
RANAZZO NINO		
RANUCCI RAFFAELE	A	C
RIZZI FABIO	F	F
RIZZOTTI MARIA	F	F
ROILO GIORGIO	A	C
ROSSI NICOLA		
ROSSI PAOLO	A	C
RUSCONI ANTONIO	A	C
RUSSO GIACINTO	M	M
RUTELLI FRANCESCO		
SACCOMANNO MICHELE	F	F

Seduta N. 0243 del 23/07/2009 8.30.55 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto (V)=Votante
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
SACCONI MAURIZIO	F	F
SAIA MAURIZIO	F	F
SALTAMARTINI FILIPPO	F	F
SANCIU FEDELE	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	A	C
SANNA FRANCESCO	A	C
SANTINI GIACOMO	F	F
SARO GIUSEPPE	F	F
SARRO CARLO	F	F
SBARBATI LUCIANA		
SCALFARO OSCAR LUIGI		
SCANÙ GIAN PIERO	A	C
SCARABOSIO ALDO	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F
SCHIFANI RENATO		
SCIASCIA SALVATORE	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	A	C
SERAFINI GIANCARLO	F	F
SERRA ACHILLE	A	C
SIBILIA COSIMO	F	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	A	C
SOLIANI ALBERTINA	A	C
SPADONI URBANI ADA	F	F
SPEZIALI VINCENZO	F	F
STANCANELLI RAFFAELE	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F
STRADIOTTO MARCO	A	C
TANCREDI PAOLO	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	
TOFANI ORESTE	F	F
TOMASELLI SALVATORE		
TOMASSINI ANTONIO	F	F
TONINI GIORGIO	A	C
TORRI GIOVANNI	F	F
TOTARO ACHILLE	F	F
TREU TIZIANO	A	C
VACCARI GIANVITTORE	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	F	F
VALENTINO GIUSEPPE	F	F
VALLARDI GIANPAOLO	F	F
VALLI ARMANDO	F	F
VERONESI UMBERTO	A	C
VETRELLA SERGIO	F	F
VICARI SIMONA	F	F

Seduta N. 0243 del 23/07/2009 8.30.55 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001	002
VICECONTE GUIDO	F	F
VIESPOLI PASQUALE	M	M
VILLARI RICCARDO		
VIMERCATI LUIGI		
VITA VINCENZO MARIA	A	C
VITALI WALTER	A	C
VIZZINI CARLO	F	F
ZANDA LUIGI	A	C
ZANETTA VALTER	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F
ZAVOLI SERGIO		

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Barelli, Caliendo, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Davico, Dell'Utri, Fleres, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Poli Bortone e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giaretta, Marcenaro e Russo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Ghigo Enzo Giorgio, Menardi Giuseppe, Pichetto Fratin Gilberto, Zanetta Valter, Malan Lucio, Piccioni Lorenzo, Fluttero Andrea, Scarabosio Aldo, Zanoletti Tomaso, Rizzotti Maria

Istituzione di una lotteria per il centocinquantésimo anniversario dell'Unità d'Italia (1707)

(presentato in data 22/7/2009);

senatore Lauro Raffaele

Disposizioni in materia di prerogative, benefici e vantaggi connessi all'esercizio di cariche ed incarichi pubblici (1708)

(presentato in data 22/7/2009).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 14 al 22 luglio 2009)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 48

BETTAMIO: su prospettive di modifica della normativa sull'imposta comunale sulla pubblicità (4-1015) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

BORNACIN: sulla correttezza di alcune procedure concorsuali indette dalla Provincia di Genova (4-01208) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

CABRAS ed altri: sulla crisi dello stabilimento di Eurallumina operante in Sardegna (4-01098) (risp. SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

CASTRO: sull'iscrizione all'Albo professionale degli agenti e rappresentanti di commercio (4-00975) (risp. SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

- CHIURAZZI ed altri: sulle attività di controllo e sorveglianza su due centri di stoccaggio di materiale nucleare in provincia di Matera (4-01174) (risp. SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- ESPOSITO: sull'operato del Commissario straordinario del Consorzio di bonifica del Comprensorio Sarno in Campania (4-00225) (risp. FITTO, *ministro per i rapporti con le Regioni*)
- FASANO: sull'attività svolta presso l'isola di Capri dalla Soprintendenza per i beni architettonici di Napoli (4-01417) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*)
- GIAMBRONE: sulla fruizione del credito d'imposta per gli investimenti delle imprese (4-01272) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)
- GRAMAZIO: sulla gestione dell'Istituto per il credito sportivo (4-00213) (risp. VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)
- LANNUTTI: sulle violazioni della *privacy* degli utenti e consumatori nei sistemi di informazioni creditizie (4-00479) (risp. COSENTINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)
sulla presunta incompatibilità di un incarico conferito dall'Inail con attività svolta al di fuori di tale Istituto (4-01591) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)
- LATRONICO: sulla destinazione delle risorse finanziarie dirette ad iniziative industriali nel territorio lucano non utilizzate (4-01689) (risp. SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
sul progetto di trivellazione petrolifera sulla costa metapontina (4-01690) (risp. SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- PONTONE: sul restauro di una chiesa di Napoli (4-00857) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*)
- STRADIOTTO, GIARETTA: sul trasferimento del Comando dei supporti (COMSUP) a Sabaudia (Latina) (4-01105) (risp. LA RUSSA, *ministro della difesa*)

Interpellanze

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che:

la fondazione Gabriele Berionne (costituita in data 19 febbraio 2001, con sede in Roma, via Savoia, 78) persegue come finalità lo sviluppo di progetti ed iniziative culturali e scientifiche, soprattutto in campo economico e bancario;

la Fondazione non ha scopo di lucro ed ha come scopo principale «di favorire ed incrementare la cultura e la formazione di coloro che desiderano dedicarsi o già si dedicano ad attività di carattere sociale ovvero di approfondimento delle materie giuridiche ed economiche con particolare riferimento ai settori societario, bancario e finanziario Per il perseguimento dei suoi scopi la Fondazione potrà svolgere attività di studio, di promozione e di intervento sia organizzando o favorendo riunioni, convegni, seminari ed ogni altra iniziativa anche editoriale o artistica rispon-

dente alle finalità istituzionali, sia concedendo sovvenzioni, premi e borse di studio.» (articolo 2 dello Statuto);

i fondatori sono Giovanni Berionne, Giuseppe Boccuzzi, Gianni Castaldi, Claudio Clemente, Andrea Della Peruta, Luigi Desiderio, Renata Ferraro, Paolo Panarelli, Claudio Patalano e Anna Maria Tarantola;

considerato che:

la dottoressa Anna Maria Tarantola è vicedirettore generale della Banca d'Italia e membro del Direttorio e ha guidato la riorganizzazione del settore della vigilanza, curando peraltro personalmente la definizione del regolamento sulla *governance*;

il dottor Gianni Castaldi è direttore dell'Unità di informazione finanziaria per l'Italia della Banca d'Italia alla quale la legge attribuisce il compito di prevenire l'utilizzo del sistema finanziario e di quello economico per fini di riciclaggio;

il dottor Claudio Clemente dal 2004 al 2008 è stato Capo del servizio vigilanza sugli enti creditizi della Banca d'Italia ed è attualmente funzionario generale, con la qualifica di Ragioniere generale, preposto all'Area bilancio e controllo;

il dottor Claudio Patalano e il dottor Giuseppe Boccuzzi sono stati coinvolti con accuse gravissime nell'inchiesta della Procura di Forlì sui rapporti tra il gruppo bancario Delta e la Cassa di risparmio di San Marino;

in seguito a tale inchiesta il dottor Patalano ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di commissario liquidatore di Sicilcassa (si veda l'interrogazione 4-01695) mentre il dottor Boccuzzi è stato rimosso dall'incarico di Capo del servizio rapporti esterni e affari generali della Banca d'Italia;

ad avviso dell'interpellante il ruolo svolto da alti dirigenti della Banca d'Italia, impegnati nella delicata funzione della vigilanza, all'interno della fondazione Berionne, rischia di confliggere con le funzioni istituzionali della stessa Banca d'Italia;

l'interpellante ritiene altresì che, alla luce delle inchieste della Procura della Repubblica di Forlì, sia quella sul gruppo Delta sia quella denominata «Re nero» circa i rapporti tra alcuni istituti bancari italiani e della Repubblica di San Marino, non sia opportuno che i dirigenti sopra menzionati continuino ad ricoprire delicate funzioni di controllo e vigilanza nella Banca d'Italia;

a giudizio dell'interpellante vi sarebbe una vera e propria struttura occulta che manovra contro i diritti dei risparmiatori e gli interessi del Paese,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Governo in ordine all'opportunità di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sull'operato della Banca d'Italia, come proposto dall'interrogante con Atto Senato n. 930, presentato in data 18 luglio 2008, con particolare riferimento all'attività del Servizio vigilanza sugli enti creditizi;

quali misure urgenti nell'ambito delle competenze del Governo si possano adottare al fine di evitare che in futuro alti dirigenti della Banca

d'Italia possano continuare a svolgere mansioni in contrasto con codice etico ed ordinaria diligenza, gettando discredito, anche a livello internazionale, sul buon nome dell'Istituto e soprattutto arrecando danni ingenti ai risparmiatori.

(2-00096)

D'AMBROSIO LETTIERI, AMORUSO, ALLEGRINI, AMATO, AZZOLLINI, BIANCONI, CALABRÒ, CARRARA, CASOLI, CONTI, CONTINI, COSTA, DE ANGELIS, DE LILLO, DI STEFANO, ESPOSITO, FLUTTERO, FOSSON, GENTILE, GERMONTANI, GRAMAZIO, LATRONICO, LENNA, LICASTRO SCARDINO, MAZZARACCHIO, MORRA, NESSA, PICCIONI, PICHETTO FRATIN, SACCOMANNO, SAIA, SALTAMARTINI, SANTINI, SCARPA BONAZZA BUORA, TOMASSINI, TOTARO, SPADONI URBANI, VICARI, VICECONTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Poste italiane SpA è una società a partecipazione pubblica le cui azioni sono detenute dal Ministero dell'economia e delle finanze per il 65 per cento e dalla Cassa depositi e prestiti SpA per il restante 35 per cento;

il modello di *governance* che Poste italiane ha adottato si basa sulla classica dicotomia tra Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale;

le attività di controllo contabile sull'operato di Poste italiane SpA sono affidate ad una società di revisione e sono soggette, per quel che concerne la gestione del bilancio e del patrimonio, al controllo della Corte dei conti;

il Consiglio di amministrazione assume deliberazioni in merito all'andamento della gestione, ai risultati consuntivi, alle proposte relative alla struttura organizzativa e ad operazioni di rilevanza strategica ed è, dunque, responsabile verso lo Stato della gestione delle risorse pubbliche;

il gruppo Poste italiane, oltre ad effettuare il servizio universale postale, offre anche prodotti e servizi integrati di comunicazione, logistici e finanziari su tutto il territorio nazionale;

fatto presente che:

la direttiva 97/67/CE del 15 dicembre 1997 inserisce le prestazioni postali tra i servizi di interesse di economia generale e stabilisce specifiche obbligazioni comunitarie per la tutela dei servizi universali a garanzia della piena efficienza a favore degli utenti;

secondo la sopraccitata direttiva, inoltre, il cittadino-utente non soddisfatto del servizio postale può appellarsi, in prima istanza, all'operatore postale responsabile; in seconda istanza, all'autorità nazionale competente e, da ultimo, alla Commissione europea;

la direttiva 2008/06/CE stabilisce, poi, che gli Stati membri dell'Unione europea devono conformare il processo di liberalizzazione del proprio mercato postale entro il 2010;

considerato che:

i persistenti disservizi di Poste italiane, frequentemente riportati dalla stampa locale e nazionale, hanno indotto i cittadini a richiedere a gran voce il rispetto degli *standard* qualitativi previsti dal servizio universale postale;

i servizi postali offerti da Poste italiane risultano essere carenti anche a seguito dell'esternalizzazione del servizio di recapito;

considerato, inoltre, che tra il 2000 e il 2001, Poste italiane SpA ha collocato sul mercato una serie di prodotti obbligazionari postali *index linked* sottoscritti da circa 70.000 piccoli risparmiatori che, successivamente, hanno subito, per detto investimento, ingenti perdite;

preso atto che nel corso dell'audizione svoltasi presso l'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato il 24 febbraio 2009, l'Amministratore delegato di Poste italiane SpA ha anticipato che, in riferimento ai sopra riportati prodotti obbligazionari *index linked*, Poste italiane SpA ha già dato la disponibilità a rinegoziare gli strumenti derivati in oggetto contattando circa l'80 per cento dei risparmiatori coinvolti i quali, pressoché all'unanimità, hanno aderito alla proposta di rinegoziazione;

preso atto, inoltre, che:

la società Poste italiane, pur disponendo di un organico effettivo sottodimensionato, ha proceduto, dalla fine degli anni '90 e per tutto il 2008, ad assumere decine di migliaia di lavoratori con contratti a tempo determinato;

dette assunzioni, nel corso degli anni, hanno provocato l'insorgere di un contenzioso, stimato in circa 44.000 ricorsi, aventi ad oggetto la trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato;

Poste italiane SpA ha preferito affidare i procedimenti per contenzioso ad avvocati esterni piuttosto che ricorrere a procedure di evidenza pubblica;

rilevato che risulterebbe che, nonostante la sopra riportata preoccupante situazione occupazionale, Poste italiane SpA abbia, comunque, proceduto ad effettuare assunzioni di personale con contratto a tempo indeterminato;

rilevato, inoltre, che:

l'articolo 2, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, conferiva a Poste italiane SpA la facoltà di assumere migliaia di lavoratori a tempo determinato senza la necessaria specificazione dei motivi in base ai quali si apponeva il termine;

l'articolo 21 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, ha introdotto l'articolo 4-*bis* del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368 (la cosiddetta «norma antiprecari») nel quale è stabilita una misura sanzionatoria transitoria con efficacia retroattiva per la società e la possibilità di evitare, pertanto, la conversione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato;

la Corte costituzionale ha bocciato tale norma del decreto-legge n. 112 del 2008 finalizzata ad evitare le assunzioni poiché in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione sul principio di uguaglianza;

in particolare, la Corte ha ritenuto che «situazioni di fatto identiche (contratti a termine illegittimi) risultano destinatarie di discipline sostanziali diverse (i primi ottengono l'erogazione di un'indennità economica, i secondi la conversione del rapporto a tempo indeterminato) per la casuale circostanza della pendenza (i primi) o meno (i secondi) di un giudizio al 22 agosto 2008 (data di entrata in vigore dell'articolo 4-*bis* dichiarato incostituzionale, introdotto al decreto legislativo n. 368 del 2001 dal decreto legge n. 112 del 2008)» (si veda sentenza n. 214 del 2009, «Italia Oggi» del 15 luglio 2009),

si chiede di sapere dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza:

se e quali iniziative intendano assumere in conseguenza della pronuncia della Corte costituzionale sulla norma cosiddetta «antiprecari»;

se e quali iniziative intendano assumere nei confronti dell'attuale *management* e di quello delle precedenti amministrazioni responsabili, dalla fine degli anni '90 ad oggi, delle migliaia di assunzioni a tempo determinato e dei conseguenti contenziosi;

se siano a conoscenza dell'ammontare delle retribuzioni spettanti al Presidente, all'Amministratore delegato e agli altri Consiglieri di Poste italiane e se tali retribuzioni siano commisurate agli effettivi «*asset* intangibili» di Poste italiane SpA;

se e in quali modi intendano verificare che l'attuale *management* di Poste italiane abbia correttamente gestito le risorse pubbliche e, in caso negativo, se e in quali modi intendano intervenire;

se e quali provvedimenti intendano assumere al fine di salvaguardare i livelli occupazionali di Poste italiane SpA;

se siano a conoscenza dei criteri sui quali è informata la proposta di rinegoziazione dei prodotti obbligazionari *index linked*, così come anticipato dall'Amministratore delegato di Poste italiane nel corso dell'audizione in 8ª Commissione permanente del Senato;

se ritengano opportuno intervenire al fine di far cessare il regime di monopolio del quale beneficia, ad oggi, Poste italiane SpA avviando il processo di liberalizzazione secondo il dettato comunitario;

se il Governo in indirizzo intenda far conoscere l'elenco comprendente i nominativi di tutti i legali esterni cui Poste italiane SpA ha affidato i procedimenti di contenzioso con le corrispondenti retribuzioni;

se intenda altresì far conoscere l'elenco comprendente i nominativi di tutti i lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato, negli ultimi 18 mesi, da Poste italiane SpA e i criteri in base quali la società ha proceduto alla stipula di detti contratti.

(2-00097 *p. a.*)

Interrogazioni

SPEZIALI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 4-01390).

(3-00876)

CASSON, STRADIOTTO, DONAGGIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

attualmente la Casa circondariale di Santa Maria Maggiore di Venezia ha superato il numero di 320 detenuti, a fronte di una capienza massima ufficiale della struttura di 111 presenze;

tale situazione di sovraffollamento, con ben 8 detenuti in spazi da 15 metri quadri, determina gravi disagi e condizioni inumane nella vita quotidiana all'interno dell'istituto, sia per le persone ristrette sia per il personale di custodia;

il sovraffollamento del carcere produce condizioni di pericolosa promiscuità tra i detenuti, creando problemi di carattere igienico-sanitario e limitando di fatto quelle attività di recupero e risocializzazione, che dovrebbero contribuire alla funzione riabilitativa della pena, prevista dalla Costituzione;

è ormai insostenibile la strutturale carenza di personale addetto alla custodia, attualmente sotto organico ed impegnato in gravose attività di traduzione e scorta, anche a causa del sostanziale dimezzamento, nel corso dell'ultimo anno, dei finanziamenti ministeriali per i posti di lavoro interni alla struttura;

nel corso degli ultimi anni, l'amministrazione comunale si è impegnata nel sostegno agli interventi delle associazioni di volontariato e delle cooperative sociali, che operano in ambito penitenziario, per la creazione di opportunità lavorative per i detenuti e nella realizzazione di attività formative, culturali e socializzanti all'interno degli istituti cittadini;

è ormai acclarata la necessità di adeguare l'organico del personale di custodia alle esigenze della struttura e all'imminente apertura di una sezione restaurata all'interno di Santa Maria Maggiore; nonché la possibilità di realizzare nuovi posti, in particolare ristrutturando la sede della Giudicca;

il 17 luglio 2009 il Consiglio comunale di Venezia ha approvato all'unanimità una mozione che impegna il Sindaco a sollecitare un intervento del Governo per superare la gravissima situazione di sovraffollamento del carcere di Santa Maria Maggiore,

si chiede di sapere

se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso operare affinché si disponga un'adeguata integrazione dell'organico del personale di custodia in servizio negli istituti penali di Venezia e un ulteriore stanziamento per il finanziamento dei posti di lavoro interni alla struttura e per fondi dedicati al sostegno del lavoro esterno;

se abbia già valutato la fattibilità della ristrutturazione e del restauro degli spazi dell'ex SAT maschile all'isola della Giudecca, da destinarsi a detenuti definitivi sottoposti a misure di custodia attenuata, benefici di legge e misure alternative,

se abbia intenzione di impegnarsi a reintegrare le risorse necessarie al completamento dei lavori di ristrutturazione e messa a norma dell'istituto femminile della Giudecca.

(3-00877)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

BELISARIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in Italia risulta completamente insoddisfatta una domanda abitativa sempre più crescente, formata dalle oltre 600.000 famiglie che hanno fatto domanda ai Comuni per ottenere un alloggio popolare, alle migliaia di giovani costretti a rimanere nel nucleo originale, ai lavoratori immigrati che spesso vivono in condizioni abitative disumane;

un piano casa straordinario, già predisposto dai ministri Di Pietro e Ferrero, varato durante il Governo Prodi, era derivato dalla legge n. 9 del 2007. La legge prevedeva che attraverso un tavolo di concertazione nazionale, presenti tutte le realtà interessate, si definisse un documento con le proposte per attivare finalmente politiche abitative degne di tale nome. Le proposte inserite nel documento conclusivo, firmato da tutti i partecipanti, prevedevano tra l'altro un piano straordinario indirizzato prioritariamente al passaggio da casa a casa per gli sfrattati e successivamente la predisposizione di un piano strutturale triennale;

il piano straordinario fu finanziato con 550 milioni di euro derivanti dal famoso «tesoretto» creato dalla lotta all'evasione e doveva servire a finanziare interventi di Comuni e diversi istituti per le case popolari (Iacp/Ater/Aler) per recuperare o acquistare o costruire alloggi di edilizia sovvenzionata (case popolari pubbliche a canone sociale);

i Comuni e gli Iacp/Ater/Aler, di concerto con le Regioni, definirono un piano che prevedeva la realizzazione di 12.000 alloggi, di questi il 75 per cento sarebbero derivati dal recupero di alloggi di proprietà di Iacp/Ater/Aler e di Comuni inutilizzati e in degrado;

con il piano casa straordinario del Governo Prodi non si avviava nessuna cementificazione del territorio bensì l'utilizzo pieno dell'esistente ma lasciato sfritto nonostante si trattasse di case popolari;

la bontà del piano casa straordinario, di fatto bloccato con l'avvento del Governo Berlusconi, partiva dal dare nuova centralità al pubblico nel settore abitativo, recuperando e non costruendo né cementificando il territorio;

il Governo Berlusconi, avendo bloccato il piano straordinario dei ministri Di Pietro e Ferrero, non ha avuto a disposizione alloggi per garantire il passaggio da casa a casa per gli sfrattati ed è stato costretto ad una nuova proroga degli sfratti;

oggi, mentre continuano ad esserci in Italia oltre 20.000 case popolari chiuse e in degrado 630.000 famiglie in graduatoria, e un aumento considerevole delle richieste di esecuzioni di sfratto, 65.000 nei primi sei mesi del 2008, e degli sfratti eseguiti, oltre 12.000 sempre nel primo semestre 2008 (fonte Ministero dell'interno), si ritiene che con l'allargamento delle ville e con 5/6.000 alloggi di privati si rilanci l'economia e si dia una risposta alla domanda di case;

una strategia organica destinata alla politica per la casa rappresenta una vera e propria priorità nazionale, anche in considerazione dell'aumento sproporzionato dei valori immobiliari del mercato residenziale privato registrato negli ultimi anni, dell'esaurimento di un'adeguata offerta di edilizia residenziale pubblica, nonché della progressiva ripresa demografica e dei nuovi apporti migratori;

considerato, in particolare, che:

in data 21 luglio 2009 l'amministrazione comunale di Potenza ha consegnato, nel quartiere di Bucaletto, alcuni alloggi adibiti ad edilizia residenziale pubblica;

tale realizzazione si inserisce, peraltro, all'interno di un'apprezzabile strategia il cui obiettivo è quello di procedere al definitivo smantellamento dei prefabbricati allestiti all'indomani del sisma del 1980 e presenti ancora in un numero di circa 600 unità;

per la città di Potenza è assolutamente prioritaria un'adeguata offerta di edilizia residenziale pubblica, soprattutto a vantaggio di talune fasce di cittadini che trovano enormi difficoltà a mantenere e a trovare un'abitazione nella quale vivere, ed in particolare per coloro che – a vario titolo – non dispongono di un'abitazione di proprietà;

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sen. Altero Matteoli, nel corso della campagna elettorale per le ultime elezioni amministrative ed europee, nell'ambito di una visita nel capoluogo lucano, ha annunciato lo stanziamento di ingenti somme proprio al fine di integrare e supportare il programma comunale di sviluppo di edilizia pubblica;

il Sindaco di Potenza, in data 9 luglio 2009, ha inviato una lettera al ministro Matteoli per chiedere conto di tale impegno, nonché la possibilità di ottenere un incontro al fine di definire una soluzione a sostegno del programma di sviluppo di edilizia pubblica nel quartiere di Bucaletto,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo in riferimento allo stanziamento del Piano di edilizia pubblica insistente sul Comune di Potenza, con particolare riguardo al quartiere di Bucaletto.

(3-00878)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia. – *Ai Ministri per i rapporti con le Regioni e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 3-00631).

(4-01817)

NESPOLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 15 aprile 2009, negli uffici della Prefettura di Napoli, presieduta dal prefetto Pansa, si è svolta una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica con la partecipazione, tra gli altri, del Questore dottor Giuffrè, del generale Maruccia, Comandante provinciale dei Carabinieri, del generale Mainolfi, Comandante provinciale della Guardia di finanza, con il seguente ordine del giorno «Comune di Frattamaggiore – situazione di illegalità all'interno dell'area Mecdab – Lettera del Sindaco»;

in questa riunione il comitato ha potuto prendere atto che la società Mecdab group dopo aver acquistato un'area nel comune di Frattamaggiore (Napoli), ritenuta dismessa dal piano regolatore generale, ha posto in essere al suo interno una serie di attività produttive svolte tutte abusivamente, senza cioè alcuna autorizzazione prevista dalla normativa di settore, protetti dalla recinzione ed anche da un impianto di videosorveglianza;

il comitato ha potuto, altresì, apprendere che nonostante i ripetuti provvedimenti volti al ripristino della legalità adottati dall'amministrazione comunale di Frattamaggiore (a cui la società ha avanzato invano ricorsi dinanzi al tribunale amministrativo di primo e secondo grado, tutti rigettati perché ritenuti infondati), in quest'area la Polizia municipale non riesce a far rispettare l'ordinanza dirigenziale del 13 ottobre 2008 emanata dal dirigente dell'ufficio S.U.A.P. che impone la chiusura immediata di 21 aziende che invece operano ancora in un contesto di totale illegalità, prive anche di autorizzazione igienico-sanitaria e di sicurezza;

le massime autorità presenti assumevano ancora, da un'informativa del maggiore Liguori, Comandante della locale Polizia municipale, che addirittura personale del Comando di Polizia municipale nel tentativo di far rispettare la legge, veniva minacciato e messo nell'impossibilità di espletare il proprio compito, tanto che, a tutt'oggi, tali aziende continuano ancora ad operare in regime di totale illegalità, esponendo a seri rischi anche i lavoratori lì occupati;

nonostante tale palese situazione di ripetuta illegalità, il comitato decideva di soprassedere ad ogni obbligatoria azione consequenziale, limitandosi ad auspicare, invece, una soluzione «concordata» tra il Comune e la società per «salvaguardare il livello occupazionale»;

l'interrogante è a conoscenza del fatto che quanto qui evidenziato è fedelmente riportato nel verbale n. 16 del 2009, redatto dal segretario Dello Iacono,

si chiede di sapere quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo del comportamento teso a giustificare la presenza di ben 21 aziende produttive che operano ancora «in situazione di illegalità» assunto anche dai massimi vertici provinciali delle Forze dell'ordine, unitamente al Prefetto di Napoli, che si sono ad avviso dell'interrogante resi di fatto acquiescenti ad una palese, nonché tuttora in atto, violazione di leggi e se non ritenga invece di dover adottare opportune urgenti iniziative per ricondurre tale parte del territorio della Provincia di Napoli in un alveo di ritrovata legalità, accertando e punendo le condotte tenute in palese violazione delle leggi, infondendo così tra i cittadini, con i fatti, fiducia vera nello Stato e nei suoi massimi vertici che lo rappresentano sul territorio.

(4-01818)

BUGNANO. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

risulta all'interrogante che in Piemonte il ricorso alla cassa integrazione guadagni (CIG) ordinaria sarebbe passata dai 2 milioni di ore del primo trimestre 2008 ai 22 milioni di ore del primo trimestre 2009;

in particolare, per quanto riguarda la provincia del Verbano-Cusio-Ossola, nel periodo gennaio-marzo 2009 sarebbero state 567.569 le ore complessive di CIG con un aumento di 408.537 ore (pari ad un incremento percentuale del 256,9 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;

tale aumento sarebbe da imputare interamente alla CIG ordinaria, che passerebbe dalle 97.416 ore del primo trimestre 2008 alle 532.199 ore del primo trimestre 2009 con una crescita di 484.783 ore (con un incremento del 446,3 per cento) mentre la CIG straordinaria al contrario passerebbe dalle 61.616 ore del 2008 alle attuali 35.370 ore (con una diminuzione del 42,6 per cento);

il ricorso alla CIG ordinaria nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola sarebbe aumentato in tutti i comparti ad esclusione dell'abbigliamento e l'incremento maggiore si registrerebbe nei comparti tradizionalmente punto di forza dell'economia industriale della Provincia quali il meccanico (con un incremento di 202.499 ore), il metalmeccanico (pari a 113.191 ore in più), la carta stampata (44.236 ore in più) e il chimico (con un aumento di 40.331 ore);

il ricorso alla CIG straordinaria interesserebbe il comparto meccanico (dove tuttavia si registrerebbe una flessione di 23.412 ore rispetto al periodo gennaio-marzo 2008) e nel commercio, ma soprattutto i comparti dell'edilizia, delle trasformazioni minerarie e della carta stampata, comparti che, è bene sottolineare, nel 2008 non registravano ore di CIG straordinaria;

risulta inoltre che in data 1° aprile 2009 fossero iscritti alle liste di mobilità 727 persone con un incremento di 191 unità (pari al 35,6 per cento) rispetto al 1° gennaio 2009 incremento che interesserebbe in misura maggiore la fascia di età inferiore ai 40 anni;

considerato che:

ad oggi circa l'80 per cento delle aziende (piccole, medie e grandi) del Verbano-Cusio-Ossola sono interessate dai gravi effetti della crisi economica e le soluzioni già adottate in precedenti situazioni di crisi (ad esempio il pendolarismo verso Svizzera e Lombardia) non sembrano più essere efficaci dato il carattere globale della crisi stessa;

senza la possibilità di un riassorbimento della forza lavoro in altri settori o al di fuori del territorio si rischiano gravissime ripercussioni sociali;

talune di categorie lavoratori, come i titolari di contratti a termine, sono prive di qualunque forma previdenziale di supporto;

le risorse destinate alla regione Piemonte per il finanziamento degli ammortizzatori sociali si sarebbero rivelate del tutto insufficienti a coprirne il reale fabbisogno;

considerato ancora che l'attuale situazione di crisi economica internazionale rischia di mettere seriamente a rischio non solo la situazione occupazionale dei lavoratori impiegati in aziende nel nostro Paese, ma anche quella di un gran numero di cittadini italiani lavoratori, cosiddetti «transfrontalieri», che, perdendo il loro posto di lavoro per effetto di scelte imprenditoriali maturate da operatori esteri, rischiano di non beneficiare di alcun sostegno laddove risiedono e svolgono la loro vita, ovvero in Italia,

si chiede di sapere:

quali interventi immediati il Governo intenda effettuare al fine di assicurare il finanziamento degli ammortizzatori sociali a tutela dei lavoratori;

quali azioni concrete intenda porre in essere al fine di salvaguardare l'apparato produttivo della provincia Verbano-Cusio-Ossola e favorire eventuali nuovi investimenti che possano, nel rispetto del territorio, risollevarne e rilanciarne l'economia;

quali iniziative intenda assumere al fine di assicurare l'erogazione di trattamenti speciali di disoccupazione a favore dei lavoratori italiani transfrontalieri.

(4-01819)

BIANCONI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

si ritiene che le donne dovrebbero essere portate a conoscenza dei possibili danni psicologici legati ad un aborto – vista l'ampia documentazione scientifica a riguardo – a maggior ragione nel momento in cui si permettesse loro, a giudizio dell'interrogante con troppa facilità, di scegliere di abortire anche chimicamente. Questo in considerazione anche del fatto che solitamente l'aborto con la pillola Ru486 dura tre giorni, ma può prolungarsi per una settimana e oltre, con i noti effetti collaterali di dolori addominali, nausea, vomito, diarrea, perdite di sangue abbondanti e prolungate: l'impatto psicologico di tutto questo può essere molto più pesante rispetto a quello legato a una procedura chirurgica, perché è ine-

vitabile che il più delle volte utilizzando la Ru486 si può vedere il sacco gestazionale con l'embrione rifiutato e abortito;

le competenze regionali in materia sanitaria non possono travalicare il campo delle competenze statali in materia di livelli essenziali di assistenza ed, inoltre, nel caso di un aborto chimico, a giudizio dell'interrogante, non verrebbe salvaguardato il medico obiettore di coscienza, a differenza di quello praticato chirurgicamente in base alla legge n. 194 del 1978, in quanto nel momento in cui si inizia e si svolge una procedura abortiva di tipo chimico, la cui durata non è prevedibile, potrebbe essere di turno un medico obiettore,

si chiede di sapere:

considerato che, a quanto consta all'interrogante, la recente letteratura scientifica riferisce di una sopravvalutazione dell'efficacia della procedura di aborto chimico, che sarebbe in realtà più bassa di quanto dichiarato in lavori precedenti (si veda ad esempio A. Hedely et al. «Accounting for time: Insights from a life-table analysis of the efficacy of medical abortion», *Am. J. Obst. Gynec.*, (2004), 191, 1928-33), se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di come abbiano valutato questa letteratura i tecnici dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa);

considerato che la legge n. 194 del 1978 prevede all'articolo 15 che le tecniche da utilizzare siano le più «moderne, più rispettose dell'integrità fisica e psichica della donna e meno rischiose per l'interruzione della gravidanza» e che il *NEJM* nel dicembre 2005 (M.F. Greene, *Fatal Infections Associated with mifepristone-induced abortion* (2005), 353, 2317-8) ha pubblicato un editoriale in cui si dichiarava che la mortalità da aborto chimico è dieci volte maggiore di quella da aborto chirurgico, se il Ministro sia a conoscenza se e per quale motivo i tecnici dell'Aifa possano considerare la procedura medica valida per la legge n. 194 del 1978;

considerato che non esistono sperimentazioni della procedura di aborto chimico su minorenni, se al Ministro risulti che l'Aifa abbia previsto un divieto alle minorenni di ricorrere a questa procedura e, in caso contrario, per quale motivo ciò non sia avvenuto, visto che fra i decessi accertati figurano anche minorenni, come nel caso della sedicenne svedese Rebecca Tell Berg, morta nel 2003 per emorragia massiva (secondo M.M. Gary, D.J. Harrison, *Analysis of Severe Adverse Events Related to the Use of Mifepristone as an Abortifacient*, *Ann. of Pharmacother.* (2006), 40, 191-7).

(4-01820)

SACCOMANNO, CALABRÒ, DE LILLO, DI GIACOMO, BIANCONI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

durante l'aborto con la pillola Ru486 avviene che quasi sempre le donne possono vedere l'embrione abortito: sono loro, infatti, a dover con-

trollare personalmente il flusso emorragico, in ospedale o anche a casa. Questo traumatico particolare non viene quasi mai detto alle donne che si sottopongono all'aborto chimico, così come non viene detto anche a quelle che scelgono il metodo chirurgico che l'interruzione di gravidanza può provocare danni psicologici di lunga durata;

mai come in questo caso, quindi, risulterebbe a giudizio degli interroganti fondamentale che, nel caso venisse legalizzato l'aborto chimico, vi sia un consenso informato da parte della paziente che non si può limitare ad una pura formalità, ma occorrerebbe per chi si sottopone ad un intervento di questo tipo che le informazioni fornitegli dal medico siano le più esaustive possibili sia rispetto ai rischi per la propria vita, a seguito dell'assunzione della Ru486 e dell'associato misoprostolo, sia rispetto alla necessità – in alcuni casi – di dover ricorrere anche all'aborto chirurgico, sia rispetto alle possibili conseguenze psicologiche;

considerando le modalità con cui avviene l'aborto chimico, è molto probabile, a giudizio degli interroganti, che la donna abortirà spesso a casa o, comunque, fuori dalla struttura sanitaria. Nella maggior parte dei casi, come è emerso anche dal periodo di sperimentazione presso l'ospedale di Torino, dopo aver preso la prima pillola il 90 per cento delle donne ha chiesto di essere dimessa. Quindi, quando spesso l'aborto non è ancora avvenuto, potendo avere luogo tra le 36 e le 48 ore successive alla seconda somministrazione; o anche, in una percentuale del 20 per cento, molto più tardi,

si chiede di sapere:

considerato che molte delle morti dopo infezione da *Clostridium Sordellii* sono state attribuite ad un uso *off-label*, vaginale, del secondo farmaco, il misoprostol, se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di come spieghino i tecnici dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) la morte della donna americana, sempre a causa del *Clostridium Sordellii*, segnalata nell'articolo A.L. Cohen et al. «Toxic Shock associated with clostridium sordelli and Clostridium perfringens after medical and spontaneous abortion», *Obst. & Gynec.* (2007), 110, 1027-1033, visto che la donna è morta dopo aver assunto il farmaco per via orale;

se sia altresì a conoscenza di come i tecnici dell'Aifa spieghino la morte per porpora trombotica segnalata nell'articolo di Lo Woei Chung, Su-Peng Yeh et al., «Thrombotic Thrombocytopenic purpura secondary to mifepristone in a patient of medical termination in early pregnancy», *Ann. Hem.* (2007), 86, 385-6.

(4-01821)

BIANCONI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'utilizzo della pillola abortiva Ru486, secondo quanto consta all'interrogante, ha provocato numerosi casi di morte e, tuttavia, sta diven-

tando sempre più frequente in Italia il suo utilizzo, non perché suggerito dai medici ma, piuttosto, perché promosso dai Consigli regionali;

le aziende ospedaliere utilizzano il farmaco secondo criteri «fai da te», non rispettando la legge n. 194 del 1978, la quale impone che l'interruzione della gravidanza avvenga all'interno di strutture sanitarie pubbliche;

gli ospedali, il più delle volte, seguono regole proprie anche relativamente alla fase successiva all'utilizzo del farmaco, dimettendo le pazienti senza dare loro adeguate informazioni circa le conseguenze, per esempio circa il fatto che il metodo chimico potrebbe fallire (nell'8 per cento dei casi) e quindi potrebbero essere costrette a ricorrere all'aborto chirurgico;

visto che:

l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) ha deciso il divieto di vendita con ritiro dal mercato di Morupar, vaccino per la prevenzione di morbillo, parotite e rosolia. Tale provvedimento è stato adottato a causa della segnalazione di reazioni allergiche avvenute a breve distanza dalla somministrazione del vaccino. In particolare, nei primi mesi del 2006, sono state notificate cinque segnalazioni di reazioni avverse gravi, di natura allergica, che, pur rientrando tra i casi rari e previsti, hanno portato in via cautelativa a sospendere l'utilizzo del vaccino Morupar;

già nel dicembre 2005, l'AIFA aveva diffuso una nota informativa importante al fine di aggiornare gli operatori sanitari sul profilo di sicurezza di Morupar. I dati di farmacovigilanza, costantemente monitorati, avevano infatti indicato una maggiore frequenza di segnalazioni di reazioni allergiche con Morupar rispetto agli altri prodotti analoghi utilizzati in Italia. La successiva analisi delle segnalazioni riferite al 2004 aveva confermato la maggior allergicità di Morupar;

nonostante il maggior tasso di segnalazioni di reazioni di tipo allergico va comunque sottolineato che si trattava di reazioni rare e che la frequenza osservata delle reazioni gravi, di tipo anafilattico, rientrava nel *range* descritto in letteratura scientifica e previsto dall'Organizzazione mondiale della sanità;

l'analisi dei dati relativi al 2005 non ha messo in evidenza casi gravi di reazioni allergiche associate all'impiego di Morupar, tuttavia l'insorgenza dei casi riportati nel 2006 e la disponibilità di specialità medicinali alternative a Morupar, con minore incidenza di reazioni allergiche, ha portato al ritiro dal mercato ed al divieto di vendita del farmaco;

dal 1° gennaio 2004 al 28 febbraio 2006, infatti, sono state segnalate complessivamente quattro reazioni anafilattiche e tre da ipersensibilità successive alla somministrazione di Morupar, rispetto ad oltre 1 milione di dosi vendute. Per gli altri due prodotti in commercio, invece, sono state segnalate complessivamente uno *shock* anafilattico e tre reazioni da ipersensibilità, rispetto ad oltre 2.800.000 dosi vendute. Tutti i casi descritti si sono risolti senza esiti,

si chiede di sapere per quale motivo per questo farmaco non ci siano stati problemi al ritiro dal commercio, nonostante nessun esito letale e la bassissima frequenza di quelli avversi, mentre per la pillola abortiva, per la quale esistono metodi alternativi di alta sicurezza, 29 morti e centinaia di eventi avversi gravi documentati non sembrano essere stati sufficienti a determinare il ritiro dal commercio.

(4-01822)

DE LILLO, CALABRÒ, DI GIACOMO, BIANCONI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che, per quanto consta agli interroganti:

la pillola abortiva Ru486 è conosciuta negli Usa con l'appellativo di *kill pill* perché avrebbe provocato la morte di numerose donne a causa della sua alta pericolosità, troppo spesso sottovalutata sia dai medici che la consigliano e sia dalle donne che l'assumono quasi come se fosse un normale contraccettivo;

si è potuto verificare, negli Stati in cui tale farmaco viene utilizzato ormai da anni, che il rischio di morte dopo l'aborto provocato con la somministrazione della pillola RU486 è di 10 volte maggiore rispetto a quello che si può avere con un'interruzione di gravidanza eseguita chirurgicamente,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risultino:

quante morti a seguito di aborto chimico e quante a seguito di assunzione di mifepristone (il principio attivo della Ru486) o di misoprostol (il secondo farmaco), assunti per usi diversi da quello abortivo, fossero note ai tecnici dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) nel febbraio 2008 e di quali si trattasse nel dettaglio;

quante morti a seguito di assunzione di mifepristone e/o misoprostol per aborto chimico o per usi diversi da quello abortivo risultino dai verbali del Comitato tecnico-scientifico dell'Aifa del febbraio 2008, quante dal bollettino Aifa e quante negli PSUR (rapporti periodici di sicurezza) dei titolari dell'autorizzazione in commercio;

quante siano le nuove morti note ai tecnici dell'Aifa segnalate dal Ministero, nel giugno 2009;

per quale motivo il Bollettino dell'Aifa n. 4 del 2007, nell'articolo dedicato alla Ru486, in cui si dichiarava: «L'Agenzia Italiana del Farmaco ritiene pertanto utile, in considerazione del suo impegno non solo nel campo dell'attività regolatoria, ma anche degli aspetti che riguardano più in generale l'informazione sul farmaco, la pubblicazione di un aggiornamento dettagliato su questa molecola, in termini di attenzione al rapporto rischio/beneficio del suo impiego alla luce delle più autorevoli fonti di informazione per la valutazione di efficacia e sicurezza», abbia fornito un elenco a quanto risulta agli interroganti incompleto e parziale delle morti rispetto a quelle già note attraverso la stessa stampa specializzata;

se siano veramente 29 le morti dopo assunzione di mifepristone, come riportato da alcune agenzie di stampa;

considerato che, per quanto consta agli interroganti, le morti segnalate dalla Exelgyn si riferiscono comunque all'uso del mifepristone e considerato che sono note, dalla stampa non specializzata, altre due morti avvenute dopo la somministrazione del solo secondo farmaco, il misoprostolo, quali siano le valutazioni di questi decessi da parte dei tecnici dell'Aifa.

(4-01823)

TOMASSINI, BIANCONI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la legge n. 194 del 1978, recante «Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza», prevede tra i suoi primi obiettivi «il valore sociale della maternità e la tutela della vita umana fin dal suo inizio» (articolo 1, comma 1), cosa che, a giudizio degli interroganti, ben pochi sanno;

lo scopo dichiarato della richiamata legge n. 194 non è quello di garantire un (inesistente) diritto di aborto, ma piuttosto quello di prevenire l'aborto, favorendo la nascita dei figli già concepiti con l'invito alle madri ad un'adeguata riflessione sul valore della vita umana e offrendo alternative al dramma (per il concepito e per la donna) dell'interruzione della gravidanza. Questa è l'interpretazione ripetutamente formulata dalla Corte costituzionale italiana, la quale ritiene che l'interruzione volontaria di gravidanza (Ivg) sia intesa soltanto come risposta a uno stato insuperabile di necessità e non come esercizio di un diritto di scelta della donna;

da queste premesse deriva che se l'uso della pillola abortiva Ru486 viene inteso, come sembra, quale strumento tecnico per privatizzare e banalizzare l'aborto, esso è assolutamente inaccettabile soprattutto alla luce della numerosa documentazione scientifica che ne mette in evidenza l'alta pericolosità per la salute della donna stessa;

premessi inoltre che, in un recente articolo del NEJM (M. Fjerstad et al. «Rates of serious infections after changes in regimes for medical abortion» (2009), 361, 145-151) si fa riferimento alla necessità di una terapia antibiotica da rendere obbligatoria nelle procedure di aborto chimico, viste le numerose ed anomale gravi infezioni registrate. Secondo questo recente articolo, solo con un trattamento antibiotico si abbattano i rischi di gravi infezioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se risulti che i tecnici dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) fossero a conoscenza di un tale numero elevato di gravi infezioni a carico delle donne che ricorrono a questa procedura abortiva, se nella procedura autorizzata dall'Aifa sia prevista l'obbligatorietà della terapia antibiotica

nei termini suggeriti dall'autorevole rivista medica e dallo stesso Baulieu, lo scopritore del principio attivo del mifepristone (in EE. Baulieu deaths from Clostridium Sordellii after medical abortion, N. Engl. J. Med. (2006), 354, 1645-47), e, in caso contrario, per quale motivo non sia così;

visto che il secondo farmaco utilizzato per indurre l'aborto, il misoprostol, è una prostaglandina il cui uso è espressamente sconsigliato in gravidanza, tuttavia è noto che il suo uso *off label* è diffuso proprio in questa pratica, se al Ministro in indirizzo risulti su chi ricada la responsabilità della prescrizione in caso di gravi eventi avversi, e se, eventualmente, tale responsabilità sia coperta da assicurazione, e in quale forma.

(4-01824)

CALABRÒ, BIANCONI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Consiglio di amministrazione dell'Aifa, l'Agenzia del farmaco, potrebbe dare il definitivo via libera alla somministrazione della Ru486, avendo già espresso parere tecnico scientifico positivo sull'utilizzo della stessa. Ciò comporterebbe che anche all'interno delle nostre strutture sanitarie si possa procedere ad affiancare all'interruzione volontaria di gravidanza eseguita chirurgicamente anche questa del tutto chimica, e non più solo in via sperimentale;

alcune aziende ospedaliere, già in passato, hanno utilizzato questo farmaco – per quanto consta agli interroganti – secondo criteri «fai da te» non rispettando la legge n. 194 del 1978, la quale impone che l'interruzione della gravidanza avvenga all'interno di strutture sanitarie pubbliche,

si chiede di sapere, considerato che una delle morti segnalate da inchieste giornalistiche, avvenuta a Cuba, è stata resa nota nel corso di un congresso internazionale della FIAPAC, tenuto a Roma nell'ottobre 2007, se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quali azioni abbiano intrapreso i tecnici dell'Aifa per verificare la documentazione del caso e di quali siano i criteri con cui le reazioni avverse di un farmaco vengano giudicate sufficientemente gravi, tali da causare il ritiro del farmaco stesso dal commercio o comunque un riesame da parte delle agenzie di farmacovigilanza.

(4-01825)

DI GIACOMO, BIANCONI, CALABRÒ. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la pillola abortiva Ru486, anche se sono passati molti anni dalla sua prima introduzione, presenta ancora molte incognite dal punto di vista della sicurezza;

questa pillola non può essere assunta, ad esempio, dalle donne sotto i 18 anni e da quelle sopra i 35 anni, pena pesanti controindicazioni. Inoltre, non deve essere assunta da soggetti di peso superiore ai 75 chili. Non si sa quali effetti dia se chi l'assume soffre di asma. In tutti questi casi, se la gravidanza non viene interrotta, si presenta il forte rischio di gravi malformazioni del bambino;

la letteratura scientifica ha più volte sottolineato che la pillola abortiva comporta gravi rischi per le giovanissime: chi ha meno di 18 anni può accusare disturbi nel completamento dello sviluppo, con il rischio dell'infertilità. Le case farmaceutiche non lo dicono, ma queste ragazze rischiano di non potere poi avere più bambini;

sembra che l'unico obiettivo dell'industria farmaceutica sia quello di arrivare a far sì che le strutture mediche non forniscano più l'assistenza in caso di aborto e che invece l'aborto a livello mondiale sia portato avanti in maniera chimica, attraverso una produzione di massa della Ru486,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa;

visto che la prima morte francese viene attribuita all'uso di una prostaglandina, il sulprostone, rispetto a quella attualmente utilizzata (Nadine Walkowiak, *shock* cardiovascolare, 8 aprile 1991), se al Ministro risulti che i tecnici dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) condividano questa attribuzione ed in base a quale indagine specifica;

visto che una morte (Usa, 12 settembre 2001, Brenda Vise, M.M. Gary, D.J. Harrison, Analysis of Severe Adverse Events Related to the Use of Mifepristone as an Abortifacient, *Ann. of Pharmacother.* (2006), 40, 191-7) è dovuta ad una mancata osservazione di una gravidanza extra-uterina, nonostante fosse stata effettuata un'ecografia, e considerato che la precocità dell'aborto implica però che errori ecografici possano essere frequenti, se risulti che i tecnici dell'Aifa abbiano previsto un obbligo di indagine ecografica, prima e dopo l'assunzione della pillola abortiva, e quali misure suggeriscano i tecnici dell'Aifa per minimizzare i rischi di errori dovuti alla precocità dell'intervento abortivo e quindi dell'indagine ecografica;

visto che una donna inglese, morta dopo aver abortito con procedura medica, è stata trovata con un litro e mezzo di sangue nello stomaco, ma le cause dell'emorragia non sono state accertate (Statement of Janet Woodcock, M.D. Deputy Commissioner for Operations, Food and Drug Administration, U.S. Department of Health and Human Services-«Ru486: demonstrating a low standard for women's health?» before the Subcommittee on Criminal Justice, Drug Policy and Human Resources Committee on Government Reform, House of Representatives, May 17, 2006), in quale modo i tecnici dell'Aifa abbiano valutato questo decesso;

considerato che esistono segnalazioni di molte morti a seguito di aborto chimico in Paesi come India e Cina, in quale modo la farmacovigilanza possa ottenere dati che siano comunque fondamentali per stabilire la sicurezza del farmaco, visto che si tratta di denunce di organizzazioni umanitarie e non di dati forniti dalla farmacovigilanza stessa.

(4-01826)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-00877, dei senatori Casson ed altri, sulla situazione del carcere di Venezia;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00876, del senatore Speziali, sui corsi di specializzazione nell'area medica presso l'Università Magna Grecia di Catanzaro.

